

Sintesi contributi gruppi diversi

Gruppi incontrati

Aggregazioni laicali

Azione Cattolica

Consiglio Pastorale diocesano

Curia area cultura

Curia area sociale

Curia area evangelizzazione

Consulta pastorale missionaria

Pastorale famiglia

Diaconi

Religiose e religiosi

La lettura dell'esperienza vissuta nel tempo della pandemia

Viene evidenziato con enfasi come il tempo della pandemia abbia messo in luce la **fragilità di alcune comunità**, accentuando alcuni fenomeni disgregativi già in atto.

Laddove la comunità è costruita intorno a iniziative piuttosto che sulle relazioni, si è accentuata la **solitudine**.

E' stato sottolineato come le persone che più ne hanno subito le conseguenze siano stati i giovani per una mancanza di pastorale organizzata, e gli anziani per l'assenza o le difficoltà di partecipazione alle celebrazioni liturgiche.

Si riconosce come la sofferenza del tempo della pandemia abbia messo in luce domande di vita a cui la fede dovrebbe essere capace di dare risposta. Domande che diventano prioritarie, mettendo in luce come non sempre si sia preparati a farlo, sia in termini di azioni pastorali che di formazione.

In altre comunità invece si è colta l'occasione per "aprirsi" e mettere in atto nuovi processi possibili grazie a un coinvolgimento dei laici della comunità. Questo fatto viene sottolineato non solo dalle realtà più sensibili a questo tema (Coordinamento delle aggregazioni laicali, azione cattolica), ma anche dagli incontri con i diaconi e con le famiglie.

Va rilevato come dagli incontri con chi è più coinvolto a titolo di responsabilità o con ruoli specifici nella pastorale, la riflessione sia molto concentrata sul livello operativo e organizzativo, su che cosa si è potuto fare e che cosa fare in futuro.

Dalle sintesi di molti degli incontri si percepisce un senso anche di scoraggiamento, come se la pandemia non abbia fatto altro che mettere in evidenza difficoltà già note, alle quali non si sa dare risposta, ma che l'urgenza della situazione ha reso improcrastinabili.

Se da un lato si rimane all'empasse, dall'altro in molti riconoscono la necessità di un cambio di passo, costruendo una chiesa più missionaria nel quotidiano, investendo sulla costruzione di relazioni.

Riflessioni emerse

In diversi incontri si è sottolineata la responsabilità dei cristiani di essere portatori di **Speranza**, privilegiando l'essenzialità del messaggio cristiano di salvezza, rispetto a molto altro.

Diversi incontri hanno sottolineato la necessità di **lavorare insieme** e coordinati tra tutte le realtà ecclesiali, traendo beneficio dai diversi ruoli (sacerdoti, laici, diaconi, religiosi) per un migliore radicamento nel territorio, raggiungendo anche ambienti al di fuori della parrocchia.

E' stato sottolineato anche come le difficoltà a rispondere al tempo presente nascano da una **"autoreferenzialità" delle nostre parrocchie** e comunità ecclesiali, rispetto alle iniziative che si offrono, ma anche nell'essere poco aperti ed accoglienti.

È stata rimarcata la **centralità della formazione** a tutti i livelli, che deve essere capace di far crescere una fede radicata e salda, da cui scaturisca la missione. Questo riguarda certamente chi è responsabile della pastorale, e che talvolta non ha avuto gli strumenti interpretativi o la spinta creativa di ripensare la pastorale in questo tempo.

Ma la necessità di un modo diverso di fare formazione viene richiamata in molti incontri e con diverse prospettive, in merito alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana e per i giovani. Si evidenzia in particolare la necessità di un "aggiornamento" dei contenuti cosicché sappiano mettere insieme i fondamenti della fede e le grandi sfide del nostro tempo, facendo convivere la dimensione sociale e quella più strettamente pastorale "ad intra".

Lo sguardo sul futuro

La parola che certamente torna con più frequenza nelle riflessioni è **Comunità**. La costruzione di una comunità ecclesiale solida e "in uscita" è vista come l'elemento principale da recuperare. Essa è il mezzo, anche in un tempo in cui si sperimenta una diminuzione dei numeri dei sacerdoti e dei laici coinvolti, per essere più vicini e in ascolto delle persone, fare evangelizzazione, e realizzare la missione.

E' stato anche richiamato come proprio la crisi di questo tempo chieda di mettersi seriamente in un **atteggiamento di ascolto e dialogo**, al proprio interno e con il mondo.

Una chiesa missionaria non si improvvisa, e in aggiunta alla necessità di formazione già prima ricordata, si chiede di fare proprio uno **stile di progettualità** a partire dalle esigenze reali, coinvolgendo i territori, per dare testimonianza fattiva e operosa della Speranza cristiana.